

LO SPIRITO AUTENTICO DEL SINODO

di Don Antonio Spadaro *direttore di “La Civiltà Cattolica”*

L'avvio del Sinodo sulla sinodalità, avvenuto il 9 ottobre scorso, c'invita a porre la domanda su che cosa significhi oggi essere Chiesa e quale sia il suo senso nella storia. E tale domanda è pure alla base del Cammino sinodale che la Chiesa italiana sta avviando. Non si deve immaginare la Chiesa come una costruzione di mattoncini Lego diversi che i incastrano tutti al punto giusto. Sarebbe questa un'immagine meccanica della comunione. Potremmo meglio pensarla come una relazione sinfonica, di note diverse che insieme danno vita ad una composizione.

Se dovessimo proseguire usando questa immagine, direi che non si tratta di una sinfonia dove le parti sono già scritte e assegnate, ma di un concerto jazz, dove si suona seguendo l'ispirazione condivisa nel momento.

Chi ha fatto l'esperienza dei recenti Sinodi dei Vescovi avrà percepito le tensioni che emergevano all'interno dell'Assemblea, ma anche il clima spirituale nel quale erano –per lo più - immerse.

Il Pontefice ha sempre molto insistito sul fatto che il Sinodo non è un' assemblea parlamentare dove si discute e si vota per maggioranza e minoranza. **Il Protagonista, in realtà, è lo Spirito Santo, che “muove e attira”**, come scrive sant' Ignazio nei suoi “esercizi spirituali”.

Il Sinodo è un'esperienza di discernimento spirituale alla ricerca della volontà di Dio sulla Chiesa. Che questa visione del Sinodo sia anche una visione della Chiesa, non è da mettere in discussione. Mettere la Chiesa in stato Sinodale significa renderla inquieta, scomoda, tesa, perché agitata dal soffio divino, che certo non ama “safe zones”, aree protette: **soffia dove vuole.**

Il modo peggiore per fare Sinodo allora sarebbe quello di prendere il modello delle conferenze, dei congressi, delle “settimane” di riflessione, e immaginare che così tutto possa procedere in modo ordinato, anche cosmeticamente. Altra tentazione è l'eccessiva premura per la “macchina sinodale”, perché tutto funzioni come previsto.

Se non c'è *il senso della vertigine*, se non si sperimenta il terremoto, se non c'è il dubbio metodico – non quello scettico - , la percezione della sorpresa comoda, allora forse non c'è sinodo. Se lo Spirito Santo è in azione – una volta ha affermato Francesco-, allora “*dà un calcio al tavolo*”. L'immagine è riuscita, perché è un implicito riferimento a Mt 21,12, quando Gesù “*rovesciò i tavoli*” dei mercanti del tempio. Per fare Sinodo occorre cacciare i mercanti e rovesciar i loro tavoli. Non sentiamo oggi il bisogno di un calcio dello Spirito, se non altro per svegliarci dal torpore? Ma chi sono oggi “i mercanti del tempio”? Solo

una riflessione intrisa di preghiera potrà aiutarci ad identificarli.

Perché non sono i peccatori, non sono i “lontani”, i non credenti, e neanche chi si professa anticlericale. Anzi, a volte essi ci aiutano a capire meglio il tesoro prezioso che conteniamo nei nostri poveri vasi di argilla.

I mercanti sono sempre prossimi al tempio, perché lì fanno affari, lì vendono bene: formazione, organizzazione, strutture, certezze pastorali. I mercanti ispirano l’immobilismo delle soluzioni vecchie per problemi nuovi, cioè l’usato sicuro che è sempre un “rattoppo”, come lo definisce il Pontefice. I mercanti si vantano di essere “al servizio” del religioso. Spesso offrono scuole di pensiero o ricette pronte all’uso e geolocalizzano la presenza di Dio che è “qui” e non “là”.

“Fare Sinodo allora implica essere umili “ azzerrare i pensieri, passare dall’ “io” al “noi”, aprirsi. In definitiva, la dinamica che si sviluppa nel Sinodo può essere descritta come un “giocarsi”, un mettersi in gioco.

E, ad esempio, giocare a calcio non significa soltanto tirare una palla, ma anche correrle dietro, “essere giocati” dalle situazioni che si presentano sul campo. Infatti, “il gioco raggiunge il proprio scopo solo se il giocatore si immerge totalmente in esso”, come scrive Gadamer nel suo celebre saggio “Verità e metodo”.

Il soggetto del gioco, dunque, non è il giocatore, ma il gioco stesso, che prende vita attraverso i giocatori.

E questo è, in fondo, lo spirito del Sinodo: **mettersi finalmente davvero in gioco seguendo la dinamica animato dallo Spirito.**